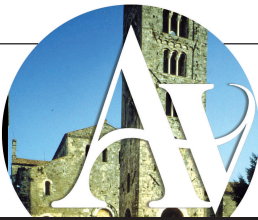


www.diocesanagnialatri.it

ANAGNI ALATRI

Domenica, 16 settembre 2018



indiocesi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini 03014 Fuggi (FR)
Tel.: 0775/514214
Fax:
e-mail: laziosetteanagni@gmail.com

taccuino

Loppa su RadioUno
L'ivescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa torna a condurre le riflessioni di "Ascolta, si fa sera", la popolare trasmissione di RaiRadioUno. Ogni domenica, per tutto questo mese di settembre, monsignor Loppa, accompagnato da radioascoltatori con una serie di riflessioni, già molto apprezzate nelle passate edizioni. L'appuntamento con lo storico programma è qualche minuto prima delle 21.

Visita di Stivanello, vescovo della diocesi argentina di Bariloche, dove è presente un centro di recupero



Il presidente dell'europarlamento Antonio Tajani dai giovani della comunità In Dialogo, a Trivigliano, accolto da padre Matteo Tagliaferri

Due momenti di crescita alla comunità «In Dialogo»

Il presidente dell'europarlamento Antonio Tajani ha intanto deciso di devolvere a questa realtà, fondata da padre Matteo Tagliaferri a Trivigliano, la sua pensione da vice presidente della commissione europea

di **FILIPPO RONDINARA**

Due momenti molto importanti hanno caratterizzato la vita di queste ultime settimane presso la comunità di recupero "In Dialogo", fondata e diretta da padre Matteo Tagliaferri, religioso vaticano, e che ha la sua sede principale a Trivigliano, paese della diocesi di Anagni-Alatri nei pressi di Fuggi. Proprio a

Trivigliano è infatti arrivato Juan José Chaparro Stivanello, vescovo di Bariloche, diocesi dell'Argentina dove si trova un centro della comunità "In Dialogo", una delle tante realtà che padre Matteo e i suoi collaboratori hanno avviato anche all'estero.

«In questi giorni - ha detto monsignor Chaparro Stivanello - mi trovo in Italia per un ritiro spirituale a Camaldoli. Sono venuto a visitare la sede della comunità "In Dialogo" perché anche da noi in Argentina da circa un anno c'è questa presenza e io credo che questo sia una benedizione di Dio per la nostra città. Ho conosciuto il padre Matteo e altri amici e ora sono voluto venire a Trivigliano per conoscere più da vicino questa realtà e godere di questa benedizione di Dio. La presenza della comunità "In Dialogo" in Argentina è una grande possibilità per i nostri giovani, perché anche da noi in tanti sono presi dalla droga e dall'alcol e questa viene offerta è una possibilità di vita. Vorrei che ci fossero tante altre comunità come questa, ha concluso il presule argentino. Gioia evidente anche sul volto di padre Matteo Tagliaferri per la visita del presule: «quando andammo in Argentina - ha detto il religioso ciociaro - il vescovo di Bariloche ci accolse con il cuore, ci ha sostenuto e c'è stato vicino fin dall'inizio. Vicino ai ragazzi non solo argentini ma anche a quelli che arrivano dall'Italia e che avviano già a



La visita del vescovo Stivanello

loro volta ritrovato la voglia di vivere, la gioia di poter dare questa speranza ad altri amici. La presenza del vescovo di Bariloche qui con noi ci incoraggia. E di questo ringraziamo Dio: senza di Lui rimarremo solo dei poverelli, ma ci ama e da sempre ha scelto di stare con chi più soffre; questo fonda la nostra speranza e ci manda avanti». Sempre a Trivigliano e ancora in questi giorni è arrivata la notizia che Antonio Tajani, presidente dell'Europarlamento, ha deciso di devolvere alla "In Dialogo" la pensione da ex vice presidente della Commissione Europea, maturata al compimento del 65° anno. Tajani è vicino alla comunità come

volontario da un quarto di secolo, come ricorda e racconta lo stesso padre Matteo Tagliaferri: «questa collaborazione è nata da una visita che proprio 25 anni fa Tajani fece alla nostra comunità. Rimase sorpreso quando si accorse di come tanti giovani, che erano caduti nelle varie dipendenze creando tante sofferenze a loro stessi, alle famiglie e alla società, diventavano capaci di una rinascita, di una presa di coscienza. Da lì Tajani si accorse del grande lavoro che viene fatto con questi giovani, un lavoro di umanità, fatto di speranza nell'essere umano, e si sentì da subito desideroso di collaborare, di starci vicini con la sua persona ma anche con tutta la famiglia. È stato ed è un amico, un fratello e un

Alatri cardioprotetta

La onlus "Associazione Marconi-Pietrobono" ha donato alla città di Alatri un defibrillatore, sistemato nella centralissima piazza Santa Maria Maggiore. Alla cerimonia di consegna ha partecipato anche il vescovo Lorenzo Loppa. Si tratta del terzo defibrillatore posto sul vasto territorio di Alatri, dopo quello in contrada Colletavena e l'altro a disposizione del comando di Polizia locale.

collaboratore anche con i nostri operatori. Da sempre ha mostrato attenzione a noi e alla comunità in tutto quello che facciamo, sempre in modo operativo. Basta dire che solo appena un paio di mesi fa i dieci giovani che hanno finito il programma di recupero li ha portati a Bruxelles, perché conoscessero le istituzioni europee e i valori che rappresentano, e come persone che hanno riportato una grande vittoria nella vita potersi riappropriare anche delle cose belle, come poter visitare la città di Bruxelles». Il presidente Tajani - ha aggiunto padre Tagliaferri - sa come accogliamo i giovani, molti dei quali provengono dalla strada e arrivano qui con tante difficoltà. Noi poggiamo solo sulla solidarietà e quindi per me è un gesto grande questo del donare la pensione alla comunità, perché proprio puntando sulla solidarietà come fa Tajani si può migliorare l'umanità e la società».

Trevi in festa per l'eremita e religioso san Pietro

La comunità di Trevi nel Lazio ha celebrato la festa patrimoniale in onore di san Pietro eremita, a 803 anni dalla canonizzazione dell'umile religioso, nato nella vicina cittadina abruzzese di Rocca di Botte (non a caso ora gemellata con Trevi) e che poi si ritirò tra le montagne ciociare, dopo un periodo trascorso anche nei dintorni di Tivoli. Si tratta di una festa molto sentita dalla comunità trebana, con migliaia di cittadini originari del paese che per l'occasione tornano da varie zone dell'Italia e anche dall'estero. Una celebrazione che conosce alcuni distinti momenti, tra la fine di agosto e la prima decade di settembre, ad iniziare dalla cosiddetta "Messa in trono", con l'esposizione del busto del santo, prima all'esterno della chiesa e poi di nuovo all'interno, sul trono per l'appunto, dove è rimasto per una settimana. Il secondo momento della festa, un vero e proprio evento, è stato invece quello dell'arrivo in processione del "compagnone" di Rocca di Botte, accolto all'ingresso del paese dalle autorità civili e religiose e dai cittadini di Trevi. Sempre in maniera processionale il corteo si è quindi diretto nella cripta dove riposano i resti di san Pietro e poi nella grotta dove l'eremita è morto. L'atto conclusivo di questo momento si è tenuto invece nella chiesa collegiale del paese, dove monsignor Alberto Ponzì, parroco di Trevi e rettore del santuario della Santissima Trinità, ha celebrato la Messa.

Il terzo momento delle celebrazioni è stato quello della solenne processione, subito dopo la celebrazione eucaristica presieduta da don Feriuglio Nardi. Migliaia di persone hanno seguito la statua del santo eremita lungo le strade di Trevi e hanno poi ascoltato l'intervento di don Alberto Ponzì, tutto incentrato sulla figura di san Pietro eremita, con un richiamo finale al particolare momento che la Chiesa sta dedicando ai giovani. Dopo la benedizione e lo spettacolo pirotecnico, la statua è quindi rientrata nella Collegiata di Trevi. Nel giorno dedicato tutto alla festa di San Pietro eremita, infine, a Trevi è arrivato il vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa, accolto all'ingresso del paese dalle autorità e da tanti fedeli, con la banda musicale, con il presule ha quindi celebrato Messa, richiamando l'appello del Papa ai giovani, manifestato durante la Veglia tenutasi al Circo Massimo, e li ha affidati a san Pietro eremita, morto giovanissimo, perché i guidi sul giusto cammino.

Fl. Ron.

Il convegno diocesano

Il centro pastorale di Fuggi ospiterà, il 29 e 30 settembre prossimi, il convegno diocesano dal titolo "Studenti e famiglie: abitare la scuola da cristiani". Sabato 29 i lavori inizieranno alle 16, con una preghiera e l'introduzione al tema, prima dell'intervento di Mirko Campoli, direttore dell'Ufficio sociale della diocesi di Tivoli. A seguire, la presentazione del volume "Lo sguardo oltre. Guida per la comunità di Anagni-Alatri", curato dall'Osservatorio territoriale diocesano.

Domenica 30 settembre i lavori riprenderanno alle 16,30, con una tavola rotonda, moderata da Igor Traboni, direttore del mensile diocesano Anagni-Alatri Uno, cui interverranno Serena Zurma, dell'Associazione Italiana Genitori, e Lorenzo Zardi, del Movimento studenti di Azione Cattolica. Alle 18 la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Lorenzo Loppa, che continua così a tracciare il solco dell'impegno pastorale sui temi dell'educazione, chiuderà i lavori.

l'incontro. Si riunisce a Piglio la Milizia dell'Immacolata

Sabato prossimo, con inizio alle 10 presso la sala capitolare del convento di San Lorenzo a Piglio, si terrà il quarto incontro di formazione del "Gruppo Venerabile Padre Quirico Pignalberi" della Milizia dell'Immacolata.

All'incontro è previsto l'intervento di padre Angelo Di Giorgio, che terrà la relazione centrale della mattinata sul tema "Formazione e missione alla luce degli Statuti Generali della Milizia Immacolata".

Sarà presente anche Enzo Todaro, membro del Consiglio di presidenza nazionale della Milizia dell'Immacolata. San Massimiliano Kolbe, cofondatore della Milizia, teneva molto anche agli aspetti giuridici della stessa organizzazione, perché a suo dire ne rafforzavano l'efficacia missionaria. La presenza della Milizia dell'Immacolata a Piglio risale al lontano 1943 quando padre Quirico Pignalberi, cofondatore del gruppo assieme a padre Kolbe e ad altri confratelli francescani, raccolse i primi iscritti su un registro tuttora consultabile nella nostra permanente a lui dedicata nel convento di san Lorenzo.

C'era una volta il trenino fino a Roma

Passava per Alatri e Fuggi partendo da Frosinone. L'ultima corsa quarant'anni fa

C'era una volta il trenino dei ciociari, che da Frosinone raggiungeva Roma passando per Alatri e Fuggi. Solo che non tutte le favole hanno il lieto fine e così è accaduto per il trenino, di cui in questi giorni ricade il quarantennale della soppressione. Una favola iniziata nel 1919, e precisamente il 3 ottobre di quell'anno, quando venne approvata la convenzione con

la "Società delle Ferrovie Vicinali" e successivamente dal 21 settembre 1947 con la Società Tranvi e Ferrovie Elettriche di Roma (Stefer) per la concessione dell'esercizio della ferrovia Roma-Fuggi-Alatri-Frosinone, a binario unico e a scartamento ridotto, con una rete ferrata lunga circa 140 km, con una ventina di stazioni e realizzata tra il 12 luglio 1916 e il 14 luglio 1917, come valida alternativa alla già allora famigerata linea Cassino-Frosinone-Roma, gestita dalle Ferrovie dello Stato, e delle strade statali e provinciali che non erano ancora asfaltate.

Circa due milioni e mezzo di viaggiatori si servivano annualmente del trenino, non tanto per l'intera tratta Frosinone-Roma, in quanto il viaggio richiedeva circa cinque ore a causa delle forti pendenze e delle strette curve, quanto piuttosto per l'utenza locale che lo utilizzava per brevi spostamenti particolarmente trafficati come i tratti suburbani Fuggi Fonte-Frosinone, Frosinone-Cassino-Frosinone-Roma e Roma-Lazio e i paesi di San Cesareo, Zagarolo, Palestrina, Cave e Genazzano; di Serrone-Piglio-Acuto-Fuggi e da Fuggi a Torre

Cajetani, Trivigliano, Pitocco, Collepardo e Alatri. Con le due corse dirette da Frosinone-Roma delle 4,35 e delle 15,31 si arrivava a Roma Laziali rispettivamente alle 9,20 e alle 20,15 mentre con le altre tre corse dirette da Roma a Frosinone e si partiva dalla Capitale alle 6,35, alle 12,40 e alle 16,25 con arrivo al capoluogo ciociaro rispettivamente alle 11,13, alle 18,25 e alle 21,11. Quei vagoni d'epoca non trasportavano solo lavoratori e studenti, ma venivano utilizzati anche per le merci negli scali di Zagarolo, Fuggi e Alatri e per i turisti diretti alle Terme di Fuggi, come il



Foto d'epoca del trenino

re d'Egitto e del Sudan Faruk. Durante la crisi economica degli anni '30 il traffico ebbe una certa contrazione e le spese superavano le entrate. Durante la storica nevicata del 1956 il trenino ebbe un ruolo molto importante nei collegamenti con la Capitale, unico mezzo efficiente per i rifornimenti necessari e per raggiungere i paesi montani rimasti isolati. Giorgio Alessandro Pacetti